

Il fatto - Nella sua relazione il segretario ha attenzionato temi caldi quali la guerra, la pandemia e le conseguenze attuali

Il VI congresso Cgil Salerno, Apadula è stato confermato segretario generale

di Erika Noschese

Guerra, pandemia ed effetti devastanti sulle condizioni di vita dei lavoratori e dei cittadini in generale: sono questi, in sintesi, i temi attenzionati nel corso del VI congresso della Cgil di Salerno tenutosi a Capaccio Paestum con il segretario generale Antonio Apadula riconfermato alla guida della Camera del Lavoro con il 97% delle preferenze. Particolare rilievo è stato dato dal segretario generale alle ricadute di questi eventi sul mondo del lavoro, prospettando possibili correttivi e le azioni da mettere in campo. Apadula ha infatti ribadito a gran voce che per la Cgil le priorità sono il lavoro da creare, da difendere e come speranza per il futuro. La prima giornata si è conclusa con l'intervento del segretario generale della Cgil Campania Nicola Ricci il quale ha sottolineato la necessità di avviare politiche industriali concrete per il territorio della Campania. A puntare l'attenzione sulla carenza di medici nei presidi ospedalieri il segretario generale della Fp Cgil di Salerno, Antonio Capezzuto: «In un mondo che cambia così rapidamente, la vera sfida è quella di far vivere un sindacato capace di leggere l'attuale, che guardi al futuro con grande prontezza e lungimiranza, capace di costruire strategie e che



Il segretario Antonio Apadula

immagini alleanze e mobilitazioni su temi specifici, avendo però sempre salda la nostra identità politica. Oggi la vera emergenza della sanità salernitana è la carenza di medici - ha detto - E' ora di agire, è ora di aprire una serie riflessioni sul DM 70 e sul DM 77. Ma senza le assunzioni, senza più personale, corriamo il rischio di creare cattedrali nel deserto, amplificando ancora di più la distanza tra territorio e diritto alle cure. Liste d'attesa, esaurimento dei tetti di spesa necessitano di una mobilitazione confederale. Va contrastata con forza la pos-

sibile chiusura dei punti nascita di Sapri, Polla e Vallo. Così si rischia di tagliare le

“
Ricci ha sottolineato la necessità di avviare politiche industriali concrete
”

“
Capezzuto: «Emergenza medici non può più essere trascurata»
”

gambe al futuro di quei territori. Perché partorire a centinaia di km da casa significa costringere le famiglie pian piano ad emigrare, ad abbandonare i territori nati, in un Paese dove la denatalità continua a crescere e sarà il problema che dovremo affrontare nei prossimi anni. Meno nascite, tra 20 anni significa meno forza lavoro. Su questi temi porteremo avanti una discussione confederale e iniziative sul territorio così come ci siamo mobilitati per portare a casa lo storico risultato di oltre 500 precari del Ruggi stabilizzati il 31 dicembre e degli oltre 500 che saranno stabilizzati all'Asl». E' notizia dei giorni scorsi che la Conferenza delle Regioni ha preso atto delle richieste presentate da Palazzo Santa Lucia, cambiando così i criteri del riparto. A decorrere dal 2023, accanto alla pesatura della popolazione per l'età anagrafica, si terrà conto anche dei criteri puntualmente disattesi del tasso di mortalità e della deprivazione socio-economica. «Non possiamo non apprezzare il passo in avanti compiuto, ma

valutiamo che dovrà aprirsi una mobilitazione affinché ai cittadini campani non venga sottratto un solo euro di finanziamento per garantire loro il diritto alla salute. Non da ultimo in queste settimane riaffiora come ogni anno il problema della probabile chiusura dei punti nascita di Sapri, Polla e Vallo - ha aggiunto il numero uno della Fp Cgil - Un fatto che se dovesse verificarsi, avrebbe delle conseguenze devastanti per le zone a sud di Salerno. Così si rischia di tagliare le gambe al futuro di quei territori. Perché partorire a centinaia di km da casa significa costringere le famiglie pian piano ad emigrare, ad abbandonare i territori nati, in un Paese dove la denatalità continua a crescere e sarà il problema che dovremo affrontare nei prossimi anni. Meno nascite, tra 20 anni significa meno forza lavoro e già oggi nel 2023 le pensioni erogate hanno superato di 205.000 unità il numero di lavoratori occupati. Se questo numero continuerà ad aumentare, pagare le pensioni sarà sempre più difficile».

Il fatto - Contrastare i rischi di esclusione, vulnerabilità e le varie emergenze quotidiane gli obiettivi che si prefigge il Fami

Migranti: a Salerno il progetto di inclusione cofinanziato dall'Ue e il Viminale

Contrastare i rischi di esclusione, vulnerabilità ed emergenza che caratterizzano il vissuto quotidiano di molti cittadini stranieri presenti sul territorio e, insieme, facilitare i processi di governance dei fenomeni migratori in provincia di Salerno da parte della Prefettura. Rappresenta una risposta concreta a tutto questo il progetto Fami #L'inclusioneOltre, cofinanziato da Ue e Viminale, e messo in campo dalla Prefettura di Salerno in sinergia con l'Asl e le associazioni Arci Salerno, Cidis Onlus e il consorzio La Rada. Il Salernitano, secondo le più recenti rilevazioni Istat, è al secondo posto dopo la provincia di Napoli per presenza di stranieri regolarmente soggiornanti. Nel 2020 erano 55.266, cioè il 5,2% della popolazione residente in provincia. Il progetto, da ottobre 2021 al 31 dicembre 2022, è intervenuto in tre macroaree: rafforzamento delle capacità di gestione e di organizzazione dei servizi dello sportello unico della Prefettura rivolti ai cittadini stranieri; rafforzamento della governance territoriale relativamente alla gestione dell'emergenza sanitaria; interventi sperimentali per il contrasto al caporalato e tutela dei migranti impiegati in agricoltura. «Sono tre filoni di progetto - sottolinea il prefetto di Salerno, Francesco Russo, a margine di un incontro con la stampa - che hanno al centro, innanzitutto,

la collaborazione tra istituzioni, associazioni del terzo settore». Per l'assessore a Sicurezza, Legalità, Immigrazione della Regione Campania, Mario Morcone, «si tratta di diritti e di responsabilità, quindi garantire alle persone dei Paesi terzi che vengono a lavorare da noi di avere rispetto dei diritti che vengono garantiti anche ai cittadini italiani e, al tempo stesso, di avere responsabilità nel rispetto delle nostre regole». «Sono convinto - aggiunge - che il tema migrazione in agricoltura e non solo è un'occasione di sviluppo per il nostro Paese, non è solo una difficoltà». Per il caporalato, a febbraio dello scorso anno, è stato sottoscritto, dal prefetto e tra gli altri dal sindaco di Eboli, un protocollo di intesa operativo per contrastarlo. Un'unità mobile ha realizzato attività informative nel territorio della Piana del Sele con i cittadini stranieri ed è stata anche distribuita anche una brochure multilingue di sensibilizzazione circa la possibilità di iscriversi in un'apposita «white list» dei lavoratori migranti, in regola con i documenti di soggiorni e interessati a entrare in contatto con le aziende agricole del territorio. Si sono iscritti circa 50 cittadini stranieri. Inoltre, è stata sperimentata una metodologia innovativa di incrocio tra domanda e offerta, un modello di «match-making». A Eboli, «abbiamo messo in campo, con il progetto - ricorda

il sindaco Mario Conte - quattro vigili urbani dedicati a realizzare i censimenti. Abbiamo messo in campo anche gli assistenti sociali perché la presenza di extracomunitari, per alcuni, è un problema di ordine pubblico, per noi invece è una questione di opportunità. Dobbiamo fare in modo di intervenire sul territorio e accogliere queste persone. Il problema riguarda chi ancora non si è integrato». Perciò, «adesso, dobbiamo fare in modo di portare queste persone a vivere dignitosamente, a potersi inserire nel tessuto sociale della nostra città. Si tratta di alcune centinaia di persone che vivono in questa condizione in vari posti della piana del Sele, in particolare della fascia costiera», conclude Conte. Sotto l'aspetto sanitario, l'Asl - spiega il dg Gennaro Sosto - è intervenuta soprattutto da un punto di vista operativo con la sorveglianza sindromica all'interno dei Cas con una serie di campagne per l'esecuzione dei tamponi soprattutto a partire da marzo con ancora un notevole numero di casi all'interno dei Cas. Abbiamo eseguito 50 sessioni che hanno portato a circa un migliaio di tamponi eseguiti. A partire da settembre, è stata avviata, per la prevenzione della tubercolosi, una sorveglianza sindromica che ha portato al raggiungimento di oltre 500 persone screenate e con circa 17 casi intercettati».